

# Raccontar storie in mare

## Il nuovo bellissimo romanzo di Chantel Acevedo

**Il libro della scrittrice americana ricostruisce vicende cubane dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta**

MARIA SERENA PALIERI  
spalieri@tin.it

SE AVETE VOGLIA DI CONOSCERE UNA STORIA STRUGGENTE E BELLISSIMA ASCOLTATELA DALLA VOCE DI MARIA SIRENA, così chiamata perché nata a bordo di una nave che andava a Cuba mentre in mare appariva un essere argentato mai visto prima, di mestiere «lectora» in una fabbrica di sigari - colei che racconta storie mentre gli operai lavorano - e, ora ottantenne, messa al sicuro con altre anziane donne in un palazzo nobiliare requisito dal governo, durante l'uragano Flora, nel 1963, nei primi anni del regime di Fidel Castro. Alle operaie del sigarificio questa donna raccontava storie inventate ma anche vicende attribuite alla penna di una certa Carla Carvajal, un suo pseudonimo, in realtà vissute da lei in prima persona. E sono proprio queste le più strazianti, le più favolose, le più incredibili: storie che, le aveva detto una volta sua madre, la bellissima Illuminada Alonso detta Lulu, decenni dopo con la distanza della vecchiaia le sarebbero apparse come «meraviglie lontane».

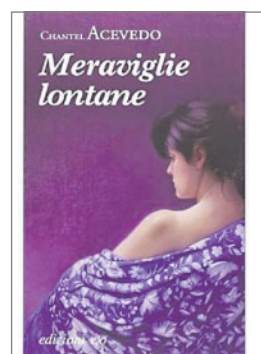
*Meraviglie lontane* è un romanzo di Chantel Acevedo, scrittrice americana, nata a Miami, di origini cubane (e/o, traduzione di Nello Giugliano, pp. 295, euro 18). Un romanzo che, per bocca di questa vera Shéhérazade, che ha intrattenuto plotoni di lavoratori del tabacco come un frate lettore con le Sacre Scritture i confratelli in refettorio, ricostruisce una storia di Cuba, dalla fine dell'Ottocento a quegli anni Sessanta, come non l'abbiamo saputa mai.

Maria Sirena intrattiene Mireya e Ada, Asela e Susana, donne vecchie come lei o malate, condotte lì con la scorta della soldatessa Ofelia, mentre l'uragano preme alle finestre di palazzo Vélasquez, dove suo padre era vissuto da bambino, figlio della governante, e ora diventato «del popolo». Suo padre Agustín, di ritorno nell'isola con la moglie e la figlia appena nata ai tempi della prima

guerra d'indipendenza dalla Spagna, unitosi ai ribelli era stato incarcerato. Lulu, che aveva il potere di stregare qualunque uomo, se n'era in fondo fatta una ragione, unendosi al buon Julio Reyes, ma poi il fatale Agustín, uscito di prigione, era tornato, e aveva accampato i suoi diritti. Da lì era cominciata per Lulu e Maria Sirena la vita da donne del soldato, su e giù per tutta Cuba. Nei «taller», accampamenti in mezzo alla selva, dove donne e bambini trascorrevano il tempo in un simulacro di vita quotidiana, aspettando di accogliere e curare gli uomini che tornavano feriti da imboscate e battaglie (Lulu vorrebbe combattere, ha la sua pistola, ma il maschilismo in quei tempi e in quei luoghi non lo tollera, per diventare come Ofelia bisognerà aspettare). O in uno degli incredibili campi di concentramento, vera prova generale dei lager nazisti, dove - narra Acevedo - gli spagnoli detenevano i prigionieri quasi senza cibo né acqua, facendoli morire a poco a poco di stenti. Queste, le pagine sui «campi», le più interessanti da un punto di vista storico.

Intanto Maria Sirena cresce, ha un figlio da un primo compagno, il nero giovanissimo Mario, un'altra, Beatriz, da un secondo, Gilberto, e affronta l'odissea più impensabile che una madre possa fronteggiare: il suo piccolo Mayito le viene rapito da un americano convinto di fare una buona azione, e finisce a New York dove diventa un'attrazione per i giornali. Ma altri segreti affiorano mentre, a palazzo Vélasquez, le anziane cubane aspettano che torni il sereno...

*Meraviglie lontane* è un romanzo scritto con lingua sinuosa e ammaliante, che assomiglia a un forziere da cui si estraggono storie come se fossero gioielli. Non avete ancora scelto il libro da mettere in valigia per le vacanze? Eccolo.



**MERAVIGLIE LONTANE**  
Chantel Acevedo  
pagine 304  
euro 18,00  
Edizioni e/o

### LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
delia.vaccarello@tiscali.it



## Nozze gay all'estero Anche Bologna dice sì al riconoscimento

**La decisione del sindaco Merola viene dopo analoghe misure prese a Fano, Grosseto e Napoli**

ANCHE IL SINDACO DI BOLOGNA HA DECISO DI TRASCRIVERE LE NOZZE GAY CELEBRATE ALL'ESTERO. Un sì atteso e salutato con gioia dal senatore Sergio Lo Giudice: «È uno di quei giorni in cui ti senti orgoglioso di appartenere alla comunità bolognese, di fare parte di una città che sui diritti civili ha sempre saputo lanciare lo sguardo in avanti». La decisione di Merola viene dopo analoghe misure prese a Grosseto, a Fano, e a Napoli dal sindaco De Magistris che nei giorni scorsi ha trascritto il matrimonio di Roberto Solone Boccardi e di Miguel Antonio Araujo celebrato in Spagna nel 2008. Merola aveva annunciato il suo impegno all'indomani dell'Onda Pride, attirandosi le critiche del centrodestra e della Curia, che ha parlato di «propaganda». Ieri la decisione ufficiale. Le nozze potranno essere trascritte dal 15 settembre alle coppie che ne faranno richiesta se composte da almeno un coniuge italiano e se entrambi risulteranno residenti a Bologna. «Chi è costretto ad andare all'estero per sposarsi, come un tempo chi ci andava per divorziare, respira lì un'aria di libertà, ma contemporaneamente soffre l'angustia della differenza di civiltà fra il proprio paese e le parti più avanzate di questo intrigato mondo - ha dichiarato Lo Giudice -. Un gesto come quello di Virginio Merola, che ringrazio per il suo coraggio e la sua lungimiranza, ti restituisce quel senso di appartenenza che una città deve saper garantire a tutti». Lo Giudice si è sposato ad Oslo nell'agosto del 2001. «Io e mio marito Michele abbiamo i documenti già pronti. Aspetteremo il 15 settembre per potere festeggiare, insieme ad altre coppie bolognesi, questo nuovo passo avanti. Poi toccherà al Parlamento rispettare la scadenza di settembre per estendere i diritti matrimoniali alle coppie dello stesso sesso, come annunciato da Matteo Renzi».

Tra chi punta alla piena parità, la discussione sulle unioni civili, che dovrebbe avviarsi in autunno, ha sollevato interrogativi. «Ci si farà guidare dal principio di uguaglianza, cioè dall'articolo 3 della nostra Costituzione - si è chiesto Flavio Romani presidente Arcigay -, o ancora una volta si tenterà di definire i nostri amori come meno importanti e perciò meno degni di fronte alla legge? Che risposte verranno date alle tante famiglie omogenitoriali italiane che da anni attendono un riconoscimento pieno?». Il movimento della richiesta di trascrizione, va detto, promette di crescere non solo con «i sì» ma anche grazie ai «no» per arrivare probabilmente a quanto il costituzionalista Andrea Pugiotto ha previsto in queste pagine (vedi <http://liberitutti.comunita.unita.it/2014/04/16/nozze-gay-la-carica-dei-giuristi/>). È possibile infatti che il giudice civile, al quale faranno ricorso le coppie che in altri comuni si vedranno negate le trascrizioni, si appelli alla Consulta chiedendo se sia legittimo o meno obbedire alla normativa italiana nella parte in cui non prevede la trascrizione delle nozze dello stesso sesso celebrate all'estero. La Corte rientrerebbe in scena dopo la

sentenza del 2010, magari, questa è la speranza, con un parere più netto sulle nozze.

Non manca in ogni caso il confronto relativo al senso della richiesta del matrimonio da parte di un movimento che avrebbe anche le carte in regola per immaginare e mettere in atto nuove forme di convivenza, meno costrittive, più funzionali alla libera espressione di ognuno. Da una parte le nozze gay sono diventate il simbolo della parità alla quale tendere, unica strategia possibile per ottenere i diritti pieni, dall'altra la richiesta formulata all'inizio appunto come mera strategia si è insinuata nell'immaginario, così «sposarsi e avere figli» è diventato obiettivo non infrequente nei giovani gay e lesbiche di oggi. Non stupisce che un movimento di «controcultura» ritenga che «mettere su famiglia» sia una strada buona per aprire la mentalità del paese? Se ne è parlato al rainbow bar della festa dell'Unità di Roma a proposito del libro di Fabrizio Petri *Dharma aperto* (Moretti & Vitali) con l'autore e con Edoardo Messineo di Luiss Arcobaleno. L'opera parlando di nonviolenza cita la grande stagione della beat generation come sorgente di stimoli anche sul piano del rinnovamento delle forme di amore. «La famiglia non funziona - ha detto una donna lesbica e femminista dal pubblico - che senso ha lottare per ottenere qualcosa che abbiamo già smontato con i movimenti del secolo scorso?». Le strade da battere sono due: quella dei diritti con la richiesta di un pieno riconoscimento e l'altra, quella delle relazioni, che è non meno urgente. La dimensione dei gay, delle lesbiche, delle persone friendly ha il compito ineludibile di promuovere nuove forme di convivenza e di relazione all'insegna dell'ascolto e del riconoscimento del valore dell'Altro, nonché dell'irriducibile differenza di ciascuno.

### IL PREMIO

#### «Pieve Santo Stefano» i diari finalisti

È un viaggio attraverso un intero secolo dal percorso sorprendente, quello nel quale ci conducono le otto storie finaliste della 30esima edizione del Premio Pieve Saverio Tutino (che si terrà dal 18 al 21 settembre), promosso dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo). Il viaggio nel tempo e nella memoria inizia con Giuseppe Anice, biellese. Nei diari e nelle lettere del senese Guido Chigi Saracini la testimonianza della Grande Guerra. Negli anni Trenta, inizia la storia del religioso francescano Ruffino Barfucci. Episodi della Seconda Guerra Mondiale vengono raccontati nelle pagine del diario del ferrarese Giancarlo Chailly. In un contesto storico e sociale totalmente diverso sboccia l'amore tra il marchigiano Andrea e la toscana Lorenza. Altro drammatico contesto storico si incontra nella memoria del fiorentino Gaddo Flego. In Bolivia invece trascorre un periodo intenso Gabriele Camelo. Nelle lettere, infine, sembra trovare il modo di gettare un «ponte» con il resto del mondo Carmelo Guidotto, carcerato catanese.



#### Brescia e Gravina per SOSTegno Donna

Al Teatro Romano di Ostia Antica debutta domani «Carmen Medea Cassandra - Il Processo», spettacolo con Rossella Brescia e Vanessa Gravina, in una storia di donne giudicate «colpevoli». Coreografia di Luciano Cannito e testo di Paolo Fallai. Parte del ricavato dei biglietti finanzia SOSTegno Donna per Intervita.